



Esecutivo istituzionale ultima spiaggia. «Prudenti sulle pensioni»

Lo stop di Scalfaro Bankitalia non si tocca

«Il governo governi, basta invasioni»

■ Berlusconi pensi a governare. Non evochi complotti inesistenti, perché nessuno vuole ribaltarli, nemmeno l'opposizione. Ma stia bene attento a quel che fa, soprattutto sulle pensioni, e consulti le opposizioni perché «toccare diritti acquisiti aprirebbe una pagina preoccupante». Da Alpbach, al termine della sua missione «di pace» in terra austriaca, Scalfaro esterna e manda sul governo messaggi a tutto campo. Critica l'orgia di dichiarazioni dei singoli favorite dal «caldo torrido d'agosto» che caratterizza questo esecutivo «spiegabilmente inesperto». Chiarisce che il governo istituzionale non si fonda su una maggioranza delle sinistre, perché quello «sarebbe un governo politico» e dice basta alle invasioni di campo: «C'è una maggiore facilità di ognuno di noi a parlare su temi di esclusiva competenza di altri...». Un duro monito dopo gli attac-

chi alla Banca d'Italia venuti dalle file della maggioranza. Lo aveva già fatto nei giorni scorsi «in maniera più delicata», lo ha ripetuto ieri «in forma più chiara, perché mi pare il caso di ripeterlo»: il capo dello Stato torna sulla vicenda della Banca d'Italia e si schiera di nuovo al fianco di Fazio e dell'autonomia della banca centrale. «Le aggressioni dei giorni scorsi? Un fatto grave che spero si spenga presto». Intanto il ministro del Tesoro Dini (che, non va dimenticato, fino all'ingresso nel governo Berlusconi era il direttore generale della Banca d'Italia) rompe un silenzio che stava davvero divenendo imbarazzante e smentisce l'esistenza di fondi neri a via Nazionale. Ma la polemica continua: An ha presentato ieri una nuova interrogazione. Incontro tra Dini e Fiori sul caso Bnc: i giochi sulla banca delle Fs restano aperti.

PAOLO BARONI PIERO DI SIENA WALTER DONDI BRUNO MISERENDINO
ALLE PAGINE 3, 4, 5 e 19

Giuliano Urbani «No alla fusione Forza Italia-An»

■ Il ministro Urbani: «Le tensioni Bossi-Berlusconi hanno avuto effetti devastanti sui mercati, come le polemiche di An su Bankitalia. Sarebbe un grave errore la fusione di Forza Italia con An. Ci sono diversità sostanziali. Buttiglione non abbia fretta».

MICHELE URBANO
A PAGINA 3



L'addio di Di Maggio fa esplodere una rissa nel Polo

■ Scoppia il caso Di Maggio. Al meeting di Ci, il ministro Biondi e Tiziana Maiolo attaccano il vicedirettore delle carceri italiane dimessosi dall'incarico per contrasti col governo. E la maggioranza si divide, con esponenti di Forza Italia come Della Valle e Tiziana Parenti che difendono il magistrato. Violante: «Di Maggio pagò perché ha usato il pugno duro con i boss».

ENRICO FIERRO
A PAGINA 9



Sergio Pacifici con la fidanzata Iliana De Giovanni, la coppia di Tivoli perita nell'incidente Romano Gentile/Ansa

Un boato e lo schianto

Disperato Sos dal cielo del Marocco: precipitiamo
Due giovani coppie tra le otto vittime italiane

■ Dall'esame della scatola nera dell'Atr 42 arriverà la spiegazione del disastro aereo verificatosi nei cieli del Marocco, domenica scorsa. 44 morti, tra cui 8 italiani, nessun superstite. L'aereo era partito da Agadir diretto a Casablanca. Dopo dieci minuti dal decollo lo schianto. Scartata subito l'ipotesi di un attentato. Sconcerto e disperazione tra i parenti degli

otto italiani morti nella sciagura aerea. Le vittime sono Sergio Pacifici, Iliana De Giovanni, Francesca Alunni, Francesco Bravetti, due giovani coppie di Tivoli, Pietro Ursini e Rosario Savatti di Bari, Massimo e Rosalba Graziani di Firenze. I primi sei si trovavano in Marocco per una vacanza di due settimane, i coniugi fiorentini per lavoro.

GIULIA BALDI FABIO LUPPINO MICHELE RUGGIERO ANNA TARQUINI
ALLE PAGINE 7 e 8

Cinquemila miliardi in più solo per la tempesta valutaria. Ad agosto ripartono i prezzi Super-stangata da 50mila miliardi Nel governo c'è chi vuole tassare i Bot

■ ROMA. La bufera sulla lira provocata dall'imperizia del governo e l'aumento del tasso di sconto costeranno agli italiani 5.000 miliardi; e così la prossima manovra non sarà da 45mila ben da 50mila miliardi di lire. Appena 10mila in meno della maxi-stangata varata due anni fa da Amato. L'annuncio lo ha dato ieri il sottosegretario al Tesoro Rastrelli. Già venerdì i primi provvedimenti? Dal sottosegretario alle Finanze Berselli un altro annuncio shock: per i Bot si pensa ad una tasso del 15%. Il tasso di inflazione in Italia, intanto, torna a salire. Ad agosto, nelle 9 città campione, i prezzi (soprattutto per effetto del caro-benzina) sono cresciuti del 3,7% contro il 3,6% di luglio. Allarme di Confesercenti e Confindustria. La Confindustria: in autunno la prova-verità.

A PAGINA 17

Inflazione e rischio Italia

PAOLO LEON

FINO A PRIMA dell'estate non solo non c'era un pericolo inflazionistico, ma al contrario si poteva supporre che il tasso di crescita dei prezzi avrebbe potuto scendere al di sotto del 3% annuo. L'unica incertezza proveniva dal mercato internazionale delle materie prime, i cui prezzi - sollecitati dalla ripresa internazionale - erano (e sono) in crescita. Questo au-

mento non è, in definitiva, preoccupante, perché colpisce in modo simile tutti i paesi industrializzati e dunque non fa crescere l'inflazione in Italia più che altrove. Così, fino ad agosto, si poteva sostenere che l'Italia aveva sperimentato un risultato eccezionale: la svalutazione di due anni fa era stata quasi del tutto assorbita nei costi senza riflettersi sui prezzi. È vero che ciò avven-

SEGUE A PAGINA 2

Voto messicano Vince ancora il partito-Stato

■ CITTÀ DEL MESSICO. In Messico ha vinto la continuità. Ernesto Zedillo, il candidato del partito-Stato, è il vincitore, senza ombra di dubbio, delle «elezioni della svolta». Tutte le proiezioni di voto gli assegnano tra il 47 ed il 51 per cento, con un abissale vantaggio sul panista Fernández de Cevallos (le proiezioni gli assegnano tra il 26 ed il 30 per cento) e sul candidato delle sinistre Cuauhtémoc Cárdenas (oscilla tra il 15 e il 18 per cento). Nonostante questo successo schiacciante il futuro resta incerto. Nella giornata di ieri ci si sono stati numerosi incidenti e proteste tra i cittadini messicani che non hanno potuto esprimere il loro voto per esaurimento delle schede.

MASSIMO CAVALLINI GIANNI MINA
A PAGINA 14

Il Papa sta bene «Sono pronto per Sarajevo»

■ ROMA. Ancora sofferente ma sempre più deciso a intraprendere il suo «viaggio della speranza» nella martoriata capitale bosniaca: Giovanni Paolo II sta preparando i discorsi che intende tenere l'8 settembre a Sarajevo. «Il Papa sta bene, in mattinata ha camminato un'ora e mezzo», rassicura da Cogne il portavoce della Santa Sede, Joaquín Navarro Valls. Giovanni Paolo II, aggiunge Navarro, «non è preoccupato per la sua incolumità, ma per il pericolo di mettere a repentaglio quella di altre persone». La visita a Sarajevo potrebbe essere definitivamente decisa nelle 24 ore precedenti. I contatti con la Chiesa ortodossa e le frenetiche riunioni alle Nazioni Unite.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI
A PAGINA 15

«È solo un'otite» Ma il neonato muore nel pronto soccorso

■ CATANIA. Antonino Parisi aveva appena venti giorni. La sua morte resta ancora un mistero. Il padre, Alfio, ha presentato un esposto-denuncia per mancato soccorso da parte dei medici di due ospedali catanesi. Venerdì scorso i genitori lo avevano portato al pronto soccorso pediatrico dell'ospedale Vittorio Emanuele, dove era stata diagnosticata un'otite, diagnosi poi confermata dai medici del «Garibaldi». Ma nel giro di poche ore le condizioni del piccolo si erano aggravate, tanto da convincere i medici del «Vittorio Emanuele» a ricoverarlo in rianimazione. L'ambulanza tardava, non c'era ossigeno, e il piccolo è spirato prima di arrivarci. Ora saranno due periti nominati dalla magistratura a stabilire se vi sono state omissioni o imperizia da parte dei medici.

GIUSI LAZZARA
A PAGINA 11

Morire così, per sciatteria

■ Una visita frettolosa in fondo ad un Pronto soccorso, una diagnosi sbagliata, una seconda diagnosi ancor più approssimativa. Poi l'ambulanza che non si trova, e quando arriva è un vecchio macchinone senza nemmeno la bombola per l'ossigeno. Poi, il tentativo affannoso di rimediale, di recuperare, di inseguire la vita che se ne va. Poi basta. Si muore così, nel nostro Paese, con appena 20 giorni di esistenza sulle spalle e un malinconico calvario attraverso i gironi di un ospedale siciliano.

In un neonato Catania, a Ferragosto un ragazzo di 18 anni punto da un insetto, il morso di una maledetta zecca che ha avuto tutto il tempo per degenerare in un'infezione mortale. Come accadeva, forse, cent'anni fa tra i cafoni delle paludi siciliane con l'aggravante, in questo caso, d'aver subito il consulto di mezza dozzina di medici all'ospedale di Mazara. Per una dia-

CLAUDIO FAVA

gnosi che alla fine era sempre la stessa, breve e sprezzante: avete visto che sguardo vago? E la pupilla dilatata e le mani sudate? Questo giovanotto si è drogato, si è fatto una pera, portatelo a casa e aspettate che gli passi. È andata avanti per quattro giorni: la febbre saliva, il pallore si faceva di cera e Francesco Asaro continuava a morire. Dicevano, i medici: è uno che si buca, che ci possiamo fare noi? Poi, quando hanno capito, Francesco era ormai in coma.

Adesso qualcuno dirà che le vie della morte in Sicilia sono veramente infinite, e che ai confini del Regno se non crepi per una pallottola ci pensano le zecche o gli incendi o gli ospedali o chissà quale nuova sventura. Altri invece neppure gli infanti misfatti che ha prodotto in questo Paese la malasanità per concludere che solo una

definitiva riforma sanitaria, una sana privatizzazione, nuove strutture e altri denari e più managerialità garantiranno la salute dei cittadini. Il ministro Costa ha già dichiarato che andrà personalmente a ispezionare gli ospedali incriminati e - siamo certi - misurerà scrupolosamente la bontà del vitto, controllerà apparecchi e lindore di carmi, si informerà sui posti letto, perlusterà tutti i reparti, si farà mostrare i conti dall'amministratore. Farà il suo mestiere. Che con la morte di quel neonato e di quel ragazzo liquidato come un tossico c'entrano poco.

La loro sorte non sarebbe stata diversa se la malasanità fosse da tempo estirpata. Non sono morti perché gli ospedali, in questo paese, funzionano poco e male. Sono morti per colpa di alcuni medici. Per l'incuria, la presunzione.

SEGUE A PAGINA 2

Il racconto dello specchio misterioso di Walter Scott



Illusioni & Fantasm
Mercoledì 24 agosto
in edicola
con l'Unità

